









salute

La salute e la sanità, intesa come servizio, non sempre soddisfa i cittadini, specialmente se si pensa ai servizi diagnostici ed a quella che dovrebbe essere più vicina ai cittadini, quella medicina di prossimità che andrà via via sostituendo gli ospedali di provincia, senza far scadere la tutela per le persone. Ne abbiamo parlato con uno dei protagonisti della sanità, il Dott. Giampiero D'Emili, responsabile del poliambulatorio Medical Pavona.

Dott. D'Emili, lei è un privato che opera fornendo servizi sanitari, dall'interno del sistema come giudica oggi il servizio sul territorio?

“In Italia, ed anche qui sul territorio di Albano e dei Castelli abbiamo dei valenti medici, ma è il servizio nel suo complesso ad essere farraginoso, burocratico, dispendioso e pieno di sperperi di denaro pubblico”.

Come mai dice questo?

“Non lo dico io, lo toccano con mano le persone tutti i giorni, quando per fare un esame devono attendere sei mesi in una struttura pubblica, mentre se, nella medesima struttura, si decide di andare a pagamento il posto in lista lo si trova in due giorni”.

Perché questo secondo lei?

“Perché è il sistema ad essere sbagliato. Per cominciare io abolirei le Asl, strutture burocratiche, faraoniche e del tutto inadeguate ad alzare la qualità del servizio. Io penso ad un sistema misto pubblico-privato nel quale diffondere sui territori poliambulatori, centri diagnostici e di primo soccorso privati, ai quali i singoli cittadini e le loro famiglie possano iscriversi, pagando una quota annua rinnovabile, avendo come contropartita una gamma di servizi in convenzione”.

Un modello vicino a quello americano?

“No, nel mio modello, che ho potuto elaborare dopo molti anni di esperienza nel campo della gestione di Pronti Soccorso e reparti in importanti ospedali, sono giunto alla conclusione che, eliminando i costi delle Asl e dei loro manager, indicati dalla politica, ad un costo accessibile, si possono offrire tutta quella serie di servizi di diagnosi e cura, prima ed in prevenzione del ricovero ospedaliero. Una medicina diffusa, capace di fare prevenzione, e soprattutto messa in rete ed in concorrenza tra le varie strutture. Chi offrirà il servizio migliore accrescerà i suoi iscritti paganti, chi non lo farà sarà destinato a perderne”.

E quali sarebbero in concreto i vantaggi per i cittadini adottando questo suo progetto?

“In primo luogo i cittadini avrebbero un grosso risparmio per quanto riguarda le spese sanitarie

